



## **CONFAI MANTOVA** *Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*

### **L'agricoltura di precisione e la terziarizzazione dei servizi in agricoltura Così Confai Mantova indica la strada per contrastare i rincari dell'energia**

I livelli degli aumenti dell'energia (dal gas al gasolio agricolo all'elettricità), delle materie prime, dei fertilizzanti e l'incertezza di pianificare azioni di crescita aziendale per fattori esterni (i ritardi delle consegne dei trattori e dei mezzi agricoli, ad esempio) stanno mettendo in difficoltà anche il comparto agromeccanico.

Fissare su carta le percentuali di incremento dei costi rischia di scivolare in un mero esercizio stilistico, perché ormai i livelli di crescita di alcune voci viaggiano con ritmi settimanali e, dunque, c'è l'ipotesi concreta di non stare al passo fra quanto calcolato e quanto poi "subito" dal settore agricolo o, per meglio dire, dalle catene di approvvigionamento.

"Alcune voci di costo – osserva infatti Marco Speziali, presidente di Confai Mantova – colpiscono l'intero ciclo di lavorazione e, molto spesso, i rincari non riescono ad essere trasferiti da un anello all'altro della filiera, mettendo in crisi le imprese".

Un'analisi di Confai Mantova evidenzia che gli incrementi sono stati di circa il 51% per i prezzi del carburante agricolo dal gennaio 2021 ad oggi, del 560% dell'energia elettrica dal dicembre 2019 a oggi, del 720% dal 2019 a oggi per il gas.

Poi ci sono le voci legate ai fertilizzanti azotati, rincarati nel giro di una manciata di mesi. Il perfosfato triplo è passato – rileva Confai Mantova su dati di Teseo.Clal.it – da 312 euro alla tonnellata nel mese di ottobre 2020 a 702 euro della scorsa settimana, con valori più che raddoppiati.

Il perfosfato triplo granulare al 46% è arrivato a superare i 760 euro alla tonnellata (dai 356 euro del dicembre 2020), mentre il nitrato ammonico al 27% prilled è passato dai 200 euro alla tonnellata di ottobre 2020 ai 680 euro a inizio di questo mese.

Come comportarsi? Ridurre l'impiego di fertilizzanti, ricorrere al digestato come ammendante per favorire il sequestro di carbonio, orientarsi verso coltivazioni meno bisognose di sostanze azotate come potrebbe essere la soia? Questioni tutt'altro che banali in una provincia ad alta vocazione zootecnica e con produzioni comunque ad alto valore aggiunto.

Quella dei costi di produzione è solamente una delle cause di instabilità dei bilanci delle imprese agricole, che vedono assottigliarsi i ricavi e aumentare le spese, pur in un contesto di mercato che vede i prezzi di cereali e semi oleosi su alti valori.

Altri elementi rappresentano un'incognita per il 2022: i cambiamenti climatici in atto, che nelle ultime stagioni hanno compromesso parte delle produzioni, danneggiato stalle e strutture e ridotto l'incoming delle imprese agricole. "Ma quando si parla di eventi calamitosi e di distruzione totale o parziale dei raccolti – precisa Sandro Cappellini, direttore di Confai Mantova – troppo spesso si dimentica che le imprese agromeccaniche sono vittime indirette di tali danni, in quanto un mancato raccolto compromette anche l'intervento in campo del contoterzista, il quale perde il lavoro e le relative entrate. Eppure, delle imprese che svolgono servizi professionali terziarizzati nessuno sembra occuparsi in questi termini".

E poi la carenza di manodopera, che non è solamente legata alle possibili presenze a singhiozzo di dipendenti e collaboratori delle imprese agromeccaniche a causa del Covid, ma è legata a un problema ben più ampio, cioè l'assenza di lavoratori disposti a svolgere lavori sulle macchine agricole.

"Questo significa che la cosiddetta transizione digitale, agevolata dall'acquisto di macchine adatte a un'agricoltura 4.0, in grado di sfruttare la raccolta e l'elaborazione dei dati ottenuti tramite tecnologie satellitari e di precisione – spiega il presidente Speziali – rischia di partire azzoppata e di non esplicare alcun effetto utile. Come ridurre i costi di produzione ed essere competitivi, se non si è in grado di completare quella rivoluzione verde che passa attraverso la



## **CONFAL MANTOVA**

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*

minima lavorazione, la distribuzione controllata degli ammendanti, la riduzione dei passaggi meccanizzati in campo?”, si chiede Speciali.

### **– Confai Lombardia si mobilita sulla Pac**

Confai Lombardia ha scritto all’assessore all’Agricoltura della Lombardia, Fabio Rolfi, per tutelare l’agricoltura lombarda dalle decisioni prese fin qui dal ministero delle Politiche agricole in merito al Piano strategico nazionale della Politica agricola comune, inoltrato a Bruxelles senza tenere conto delle richieste del comparto agromeccanico.

L’appello del presidente di Confai Lombardia, Leonardo Bolis, è partito da un punto incontrovertibile nell’agricoltura moderna e cioè di come la figura dell’imprenditore agromeccanico professionale “rivesta una fondamentale importanza per il raggiungimento delle finalità strategiche in termini di sostenibilità ambientale, modernizzazione e incremento di competitività del settore primario, oltre che di animazione e sviluppo dei territori rurali”.

Obiettivi che, secondo Confai Lombardia, non troverebbero piena soddisfazione, qualora i contoterzisti non fossero legittimamente ricompresi tra i beneficiari delle risorse stanziare dalla Pac, “portando come conseguenza decisioni di politica agraria che non riflettono le esigenze profonde di diversi comparti produttivi e che, al di là di un diffuso colore ambientalista presente nelle dichiarazioni finali, trascurano nei fatti il ruolo ricoperto dalle imprese orientate al mercato, colonna portante del sistema agricolo del nostro Paese”.

Da qui la richiesta all’assessore lombardo Rolfi per ottenere attenzione in sede ministeriale e regionale e poter così raggiungere insieme quegli obiettivi di sostenibilità previsti dalla riforma della programmazione comunitaria 2023-2027 e da eliminare elementi di distorsione tali da non soddisfare le condizioni di parità di trattamento e di non discriminazione tra tutti gli operatori interessati.

### **- Quale futuro per il mais?**

È una delle colture principe del territorio mantovano, carburante privilegiato per le razioni alimentari zootecniche, eppure il mais sta perdendo superfici in Italia e nel mantovano, sostituito da importazioni provenienti dall’estero (Ungheria, Russia, ma anche Stati Uniti e Brasile, alla faccia della sostenibilità ambientale).

Quale futuro potremo scrivere per il mais, le cui rese in campo sono da diversi anni stabili per il fermo no dell’Italia all’adozione degli ogm in campo, con la conseguenza che oggi la coltura maidicola resta esposta al rischio delle aflatossine, di rese non competitive e di un fabbisogno idrico più elevato. Oggi, archiviato il tema degli ogm in quanto superati dalla scienza, la ricerca dovrebbe mirare alle Tecnologie di evoluzione assistita (Tea), ma restano da superare alcuni ostacoli, sempre di natura burocratica, anche se questa volta di natura comunitaria.

Anche il Piano strategico nazionale della Politica agricola comune, che entrerà in vigore nel 2023, ricorda Confai Mantova, non sembra per ora assicurare adeguata attenzione al mais. I tagli ai pagamenti di base e al greening previsti dall’attuale Pac metteranno in difficoltà i redditi dei produttori di mais. Che fare, dunque?

“Una delle opzioni potrebbe essere stabilire un aiuto accoppiato anche per il mais, come accade ad esempio per il riso – riassume Confai Mantova – oppure attraverso una misura specifica all’interno dei Programmi di sviluppo rurale, come ha suggerito l’agronomo Roberto Bartolini. Una soluzione che potrebbe portare a legare l’aiuto alla produzione del mais con la messa in campo di tecniche agronomiche a favore dell’impatto ambientale quali l’applicazione dell’agricoltura di precisione, le minime lavorazioni o strip till, la

46100 MANTOVA - Via A. Altobelli, 3 - Tel. 0376 321664 - Fax 0376 325452 – e-mail: [info@confaimantova.it](mailto:info@confaimantova.it) - [www.confaimantova.it](http://www.confaimantova.it)



## **CONFAL MANTOVA**

*Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*

fertilizzazione a rateo variabile sulla base di una mappatura del suolo, l'utilizzo delle cover crop per tentare di ridurre gradualmente i diserbanti, l'interramento sotto-superficiale di liquami e digestati. Tutte operazioni in campo che possono svolgere professionalmente gli imprenditori agromeccanici, attori sempre più determinanti in una agricoltura moderna e proiettata alla sostenibilità economica e ambientale”.

### **– Difendere la risorsa “suolo”**

“L’impatto del consumo di suolo sull’agricoltura, sul paesaggio e sui servizi eco-sistemici rappresenta da tempo una questione di somma urgenza, che provoca danni crescenti in termini ambientali ed economici e che dovrà essere adeguatamente affrontata dalle istituzioni nazionali e regionali, cogliendo l’occasione della prossima entrata in vigore della nuova Politica agricola comune”.

È quanto afferma Marco Speziali, presidente provinciale di Confai, riprendendo i termini di un dibattito alimentato in questi giorni da dati diffusi da alcune realtà della società civile particolarmente attive in questo ambito.

“Molto spesso si sottovaluta il fattore suolo fra gli elementi prioritari nell’attività agricola – osserva il direttore Sandro Cappellini -. Abbiamo la necessità ormai di difendere il suolo dal consumo immotivato e, come operatori agricoli, abbiamo l’onere di lavorare per restituire la fertilità al suolo e le sue funzioni nel sequestro di carbonio, così da avere il più possibile un’agricoltura rigenerativa”.

Confai Mantova raccomanda un nuovo approccio condiviso e dialogico di tutta la filiera agricola, attraverso “una visione a lungo termine per le aree rurali, in vista di un piano di ripresa del settore primario che possa rivitalizzare il territorio locale in tutte le sue articolazioni”.